

GIOVANNI POLIDORI

LA TOMBA DELLE GINESTRE IN LOCALITÀ  
«PIAN DI LOGGE» NEL COMUNE DI  
FABRICA DI ROMA

PREMESSA

Oggetto della presente memoria è una tomba falisca già in passato manomessa da ignoti. La tomba di per se stessa non rappresenterebbe nulla di eccezionale se non fosse collegata ad una situazione il cui studio si presenta di particolare interesse.

In questo lavoro hanno collaborato il sig. Gius. Cesare per i rilievi ed i disegni, Jean Pierre Stedile per la classificazione del materiale e Tino Armani per i rilievi topografici.

Un doveroso ringraziamento debbo inviare in questa sede al prof. Mario Moretti, Soprintendente alle Antichità per l'Etruria Meridionale, alla dottoressa Gabriella Begni in Perina, Ispettrice per il territorio falisco di detta Soprintendenza ed all'assistente sig. Bracci Arcangelo per la fattiva entusiasta collaborazione dimostrata nei diversi momenti del lavoro.

Ringrazio infine i sigg. fratelli Menicocci di Caprarola, proprietari del terreno, che gentilmente mi hanno consentito il sondaggio.

I FALISCI

Un piccolo popolo stanziato nell'alto Lazio confinante con Etruschi e Romani, ma orgogliosamente indipendente.

Il suo territorio si estendeva da Sutri a Est, a Orte a Nord, costeggiando il Tevere ad Ovest ed a Sud il Monte Soratte

La città principale fu Falerii Veteres, l'odierna Civitacastellana, altre città Corchiano, Vignanello, Narce ed altre.

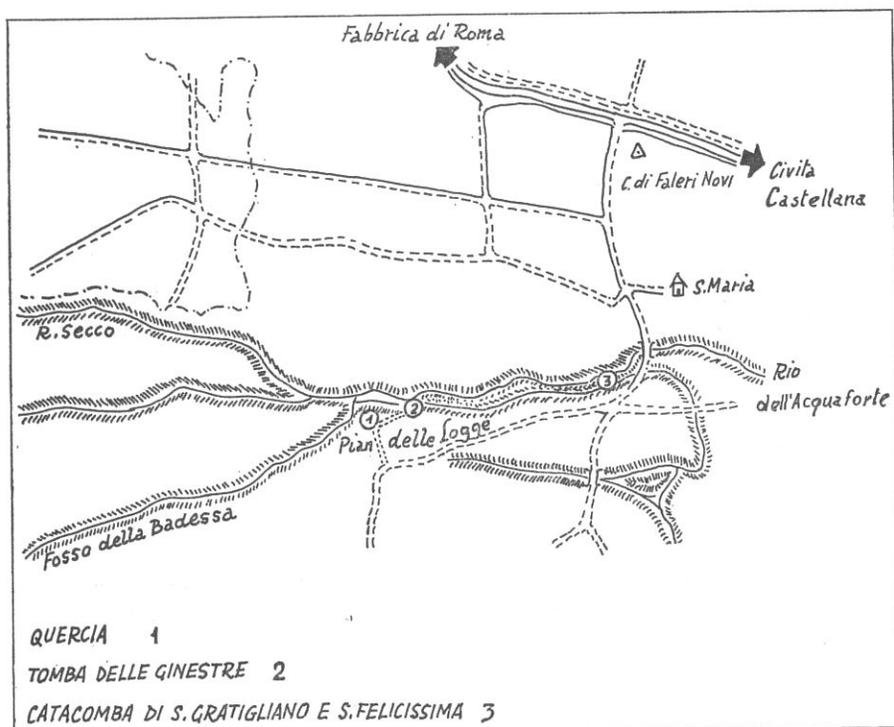


Fig. 1 - Visione d'insieme della località Pian di Logge.

Il popolo falisco subì notevolmente l'influenza del vicino popolo etrusco, e a fianco degli Etruschi, intraprese lunghe guerre contro i Romani, fino a quando, nel 241 a. C., Falerii Veteres fu presa e distrutta dai Romani.

### FALERII NOVI ED I SUOI DINTORNI

Naturalmente meno difendibile di Falerii Veteres, la nuova Falerii aveva caratteristiche di abitabilità notevolmente superiori sia per il clima (infatti la località era meno esposta ai venti) sia per la notevole ricchezza di acque sorgive specie nel vallone del Rio dell'Acqua Forte.

Qui il popolo falisco, in comunità con il popolo romano, visse per lunghi secoli adottando gli usi ed anche i benefici della civiltà dei conquistatori.

Falerii Novi fu abitata intensamente fino a quando, nel IX secolo

d. C., i suoi abitanti ritornarono sul luogo abitato dai loro avi, fondando la odierna Civitacastellana.

A Falerii Novi abbiamo numerose testimonianze archeologiche del lungo stanziamento del popolo falisco nella zona.

Notevoli sono le mura, ancora in ottimo stato di conservazione, con varie porte, tra le quali spicca per bellezza quella detta « di Giove ».

Indizi di edifici se ne trovano ovunque nei dintorni, ma specialmente sulle due sponde del Rio dell'Acqua Forte.

Ma le indicazioni più numerose ci provengono dalle necropoli di vario tipo sparse un po' ovunque: dal Vallone del Rio dell'Acqua Forte ai Puntoni di Fabbrica, dai Tre Camini, al fosso Rio Maggiore, tanto per citarne alcune.

Ma le testimonianze di questo periodo storico del popolo falisco si estendono anche alle altre zone, tra cui spicca per abbondanza quella di Corchiano.

In questa sede però sarà trattata e descritta la tomba rinvenuta e qualche accenno alle immediate vicinanze.

## LA TOMBA DELLE GINESTRE

Sulla sponda destra del Rio dell'Acqua Forte vi è una località denominata « Pian delle Logge ». Nella parte adiacente al vallone scavato dal torrente, si notano per i campi frustoli di cotto di varia grandezza e nella parte più a Ovest affiorano grossi blocchi di tufo squadrati, indice sicuro della presenza nel sottosuolo di qualche edificio (tav. 1).

Proprio in questa parte del campo sorge una grossa quercia, quasi ai margini della macchia che ammantava il vallone (tav. 2).

Addentrandosi per un sentiero lì nei pressi della macchia si nota sulla destra una parete di tufo recante presso la base alcune scanalature forse prodotte dal continuo passaggio dei carri.

Leggermente più avanti il sentiero interrompe un camminamento scavato nel tufo con pareti regolarmente verticali.

Sulla sinistra, superata una fossa provocata dallo scorrimento delle acque del Rio della Badessa, il camminamento (foto 1) si inoltra nella folta macchia e, poco oltre, sulla parete destra, più elevata e più consistente di quella sinistra, si sviluppa una vasta necropoli con tombe di varia struttura interna, ma tutte appartenenti allo stesso periodo. Le tombe aperte sono oltre una ventina, non è da escludere la possibilità di trovarne altre intatte.

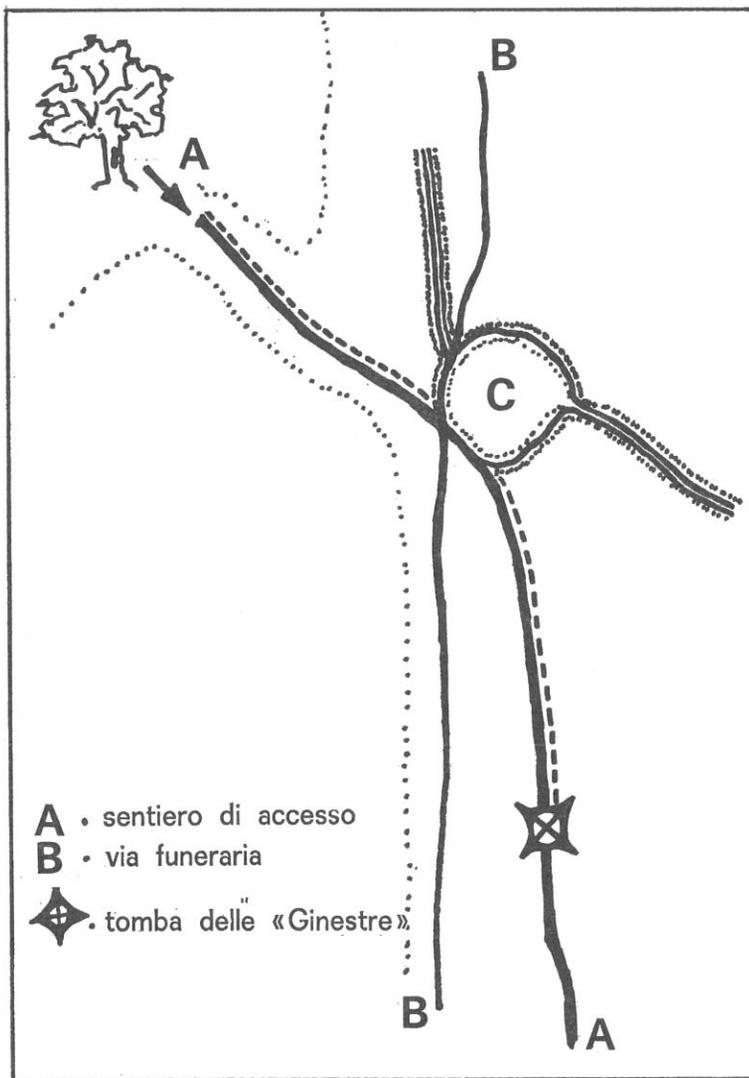


Fig. 2 - Schizzo topografico di Pian de Logge (Falerii Novi).  
 In «C» la forra scavata dal torrente.

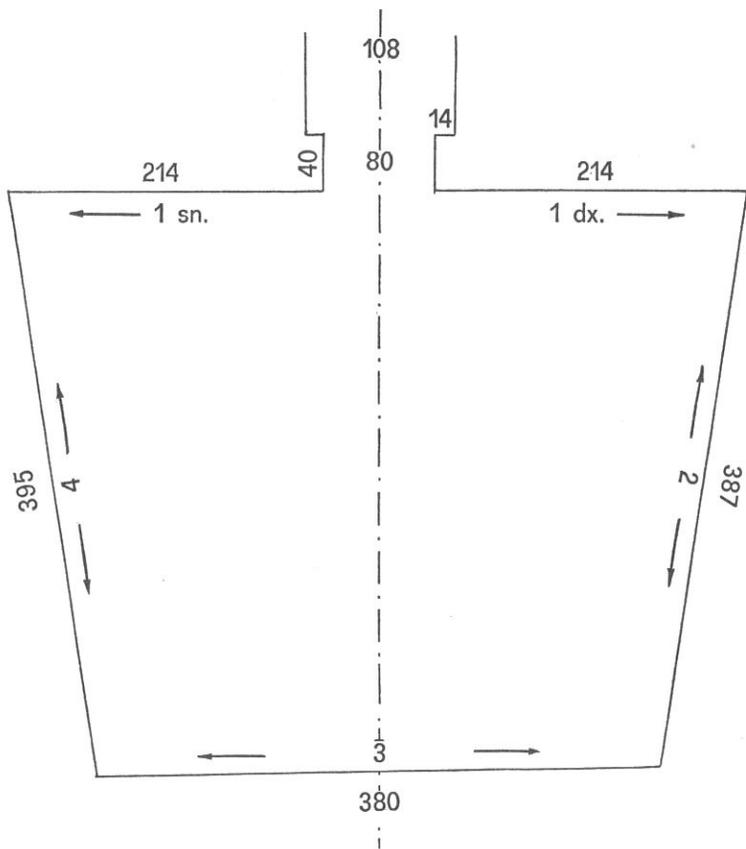


Fig. 3 - Falerii Novi - Tomba delle Ginestre - Pianta.

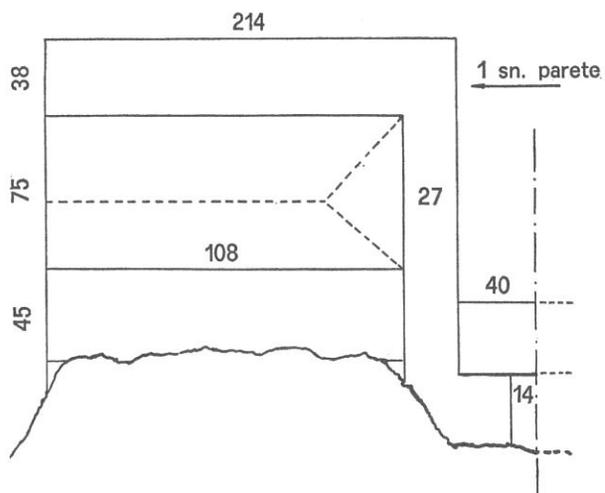


Fig. 4 - Falerii Novi - *Tomba delle Ginestre* - parete 1 sn. con loculo.

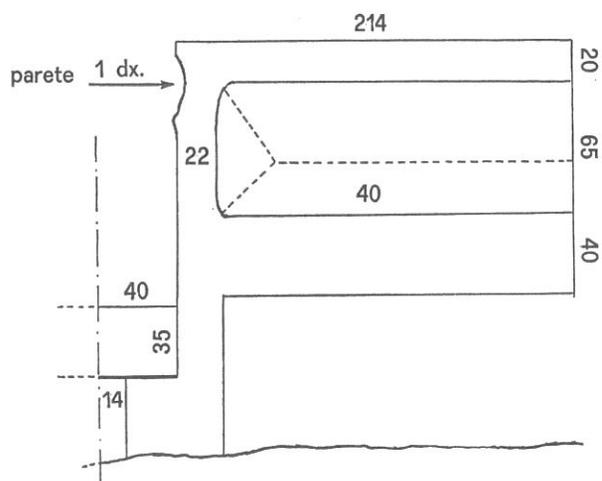


Fig. 5 - Falerii Novi - *Tomba delle Ginestre* - parete 1 dx. con loculi.

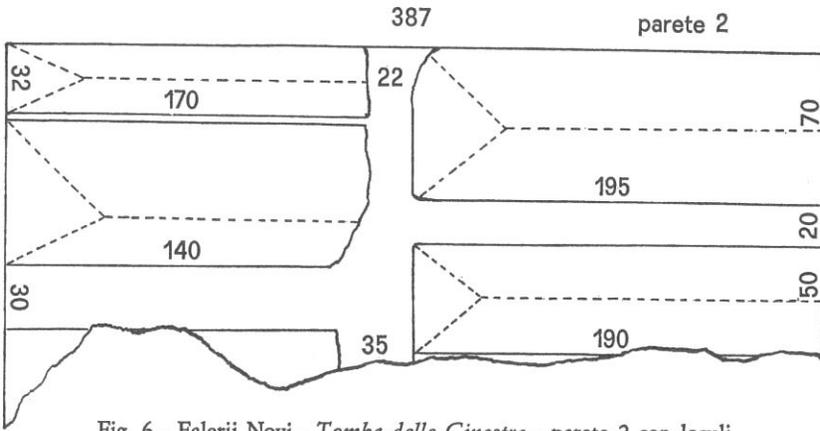


Fig. 6 - Falerii Novi - *Tomba delle Ginestre* - parete 2 con loculi.

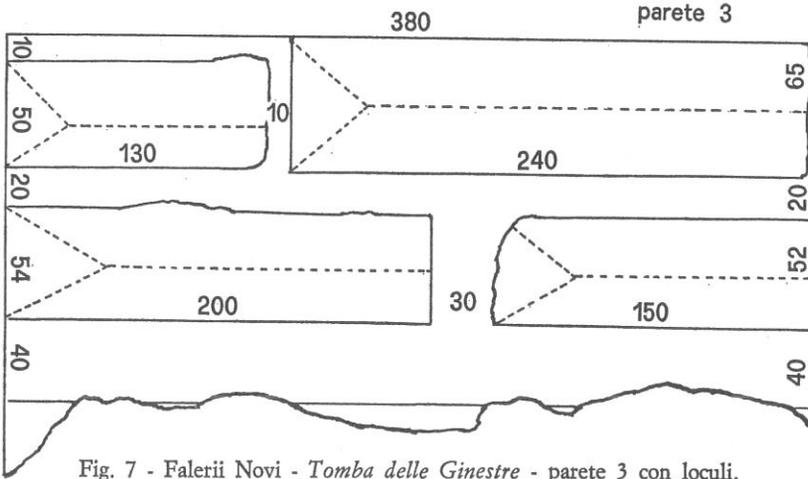


Fig. 7 - Falerii Novi - *Tomba delle Ginestre* - parete 3 con loculi.

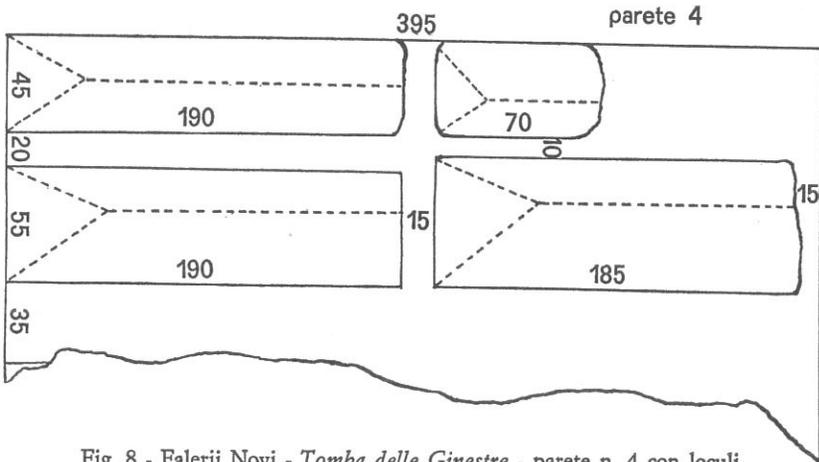


Fig. 8 - Falerii Novi - *Tomba delle Ginestre* - parete n. 4 con loculi.

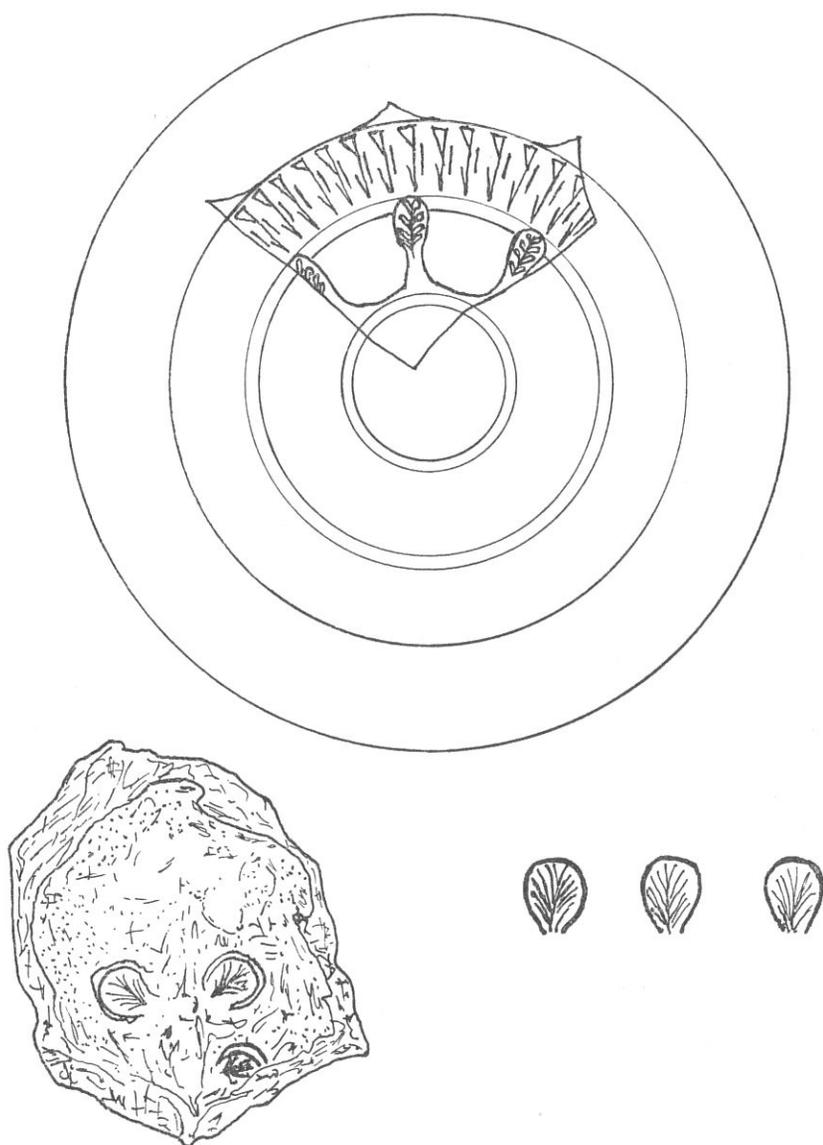


Fig. 9 - Falerii Novi - *Tomba delle Ginestre* - frammenti di vasi fittili recanti decorazioni impresse e stampiglie.

Questa possibilità è di gran lunga maggiore sulla parte del camminamento che si sviluppa sulla destra del sentiero.

Qui la massa tufacea risulta profanata in due soli punti dal piccone dei clandestini.

Una tomba è stata raggiunta sfondando la volta dal culmine della massa di tufo; l'altra invece, quella oggetto del presente, è stata individuata sulla parete opposta, che si raggiunge proseguendo per il sentiero per oltre 50 metri, sempre costeggiando la parte alta del vallone del Rio dell'Acqua Forte, grazie a due loculi ben visibili in parete.

Il loculo maggiore, che ha una lunghezza di m. 1,70, si trova sulla destra a circa m. 1,90 dalla sommità; il secondo, più piccolo, trovasi sulla sinistra a circa m. 2,40 dalla sommità e dista 60 cm. dal loculo superiore (foto 2).

A 60 cm. dal loculo inferiore vi è un piano ricavato dallo spianamento del tufo, ora ricoperto di terriccio di deposito. Detto piano è stato accertato per una lunghezza superiore ai tre metri.

Al centro di questo piano si apre un cunicolo che, partendo dalla parete, va verso l'esterno. Questo cunicolo è ostruito totalmente da materiale di riempimento per cui non è possibile, allo stato attuale, stabilire se prosegue verso l'esterno per un piano orizzontale, oppure se porta dall'accesso della tomba all'attuale sentiero a mezzo di gradinata scavata nel tufo.

Sempre sulla parete, a m. 3,80 dalla sommità, vi è l'ingresso della tomba. Si presenta come una finestra di cm. 80 di larghezza e cm. 130 di altezza ed ha una profondità di 40 cm.

All'interno la tomba si presenta come una camera trapezoidale irregolare, totalmente scavata nel tufo (tav. 3).

Sia sulla parete dell'ingresso, sia sulle altre, sono visibili loculi di sepolture già profanati.

La tomba risulta ostruita per varie altezze da materiali di riempimento in mezzo ai quali sono stati notati numerosi frammenti di vasi fittili.

Il totale dei loculi interni individuati, eccettuato quello di base, sulle quattro pareti è di 14. Quindi per 3 pareti abbiamo 4 loculi ciascuna, mentre sulla parete d'ingresso ce ne sono solo 2.

Sulla parete n. 4 si nota un loculo di modeste proporzioni, probabilmente utilizzato per la sepoltura di un bambino; al contrario sulla parete n. 3 ve ne è uno di ampie proporzioni, forse adibito a sepoltura per due persone.

## LAVORO ESEGUITO ALL'INTERNO DELLA TOMBA

Con la sorveglianza ed il prezioso consiglio del sig. Bracci Arcangelo, Assistente della Soprintendenza alle Antichità, ed avendo ottenuto il consenso dei proprietari del terreno, sigg. Menicocci Francesco e Vittorio, con l'ausilio dei sigg. Jean-Pierre Stedile, Gius Rodolfo, Pistola Esilio, Floriani Goffredo, Marcelli Roberto, è stato fatto il lavoro descritto qui di seguito, dall'11 al 20 agosto 1970.

Sono stati fatti tutti i rilievi relativi alla parte esterna ed a quella interna della tomba.

È stato eseguito uno sbancamento del terriccio di riempimento del camminamento che porta all'ingresso della tomba a partire da m. 2,50 dalla parete fino a m. 4 circa, per una massima profondità di cm. 80. Il terriccio rimosso, accuratamente vagliato, ha fornito frammenti fittili di scarso interesse.

Da m. 2,50 fino all'ingresso, il terreno discende e su questo terreno abbiamo eseguito un lavoro di gradinatura per rendere più agevole il lavoro. Anche in questa fase sono stati recuperati frammenti fittili di scarso interesse.

Immediatamente all'interno della tomba, a ridosso della parete 1 dx, abbiamo provveduto a rimuovere il terriccio per tre metri in lunghezza ed uno in larghezza, trasportandolo all'esterno e provvedendo al setacciamento.

L'altezza del terriccio variava da 70 cm. fino a 120 cm. Si è così giunti ad uno strato argilloso molto compatto che dovrebbe rappresentare la base della tomba e ciò ad un'altezza di mt. 1,80 dal soffitto.

Non si è proseguito oltre per mancanza di tempo a disposizione e si è rimandato ad altra data il lavoro di svuotamento totale e di studio finale.

## IL MATERIALE

Il terriccio rimosso dalla tomba è stato accuratamente setacciato e oltre ad una notevole quantità di materiale fittile sono state rinvenute ossa umane.

Tutto il materiale, suddiviso e catalogato, è stato consegnato in custodia al Museo del Castello di Civitacastellana a disposizione della Soprintendenza.

I frammenti raccolti sono stati 306 di cui:

- n. 227 di puro impasto senza vernice appartenenti a vasi di varie grandezze, ma essenzialmente a vasi di medie e grandi proporzioni;
- n. 4 totalmente colorati in vernice nera su un lato e per metà sull'altro;
- n. 25 con vernice nera su un solo lato;
- n. 2 con vernice nera su un lato e rossa sull'altro;
- n. 48 con vernice nera su entrambi i lati.

Tutti i frammenti verniciati appartengono a vasi di piccole dimensioni (coppe, ciotole, patere, ecc. ecc.).

La vernice nera è di due tipi: una è opaca mentre l'altra è lucida. La tonalità del nero è nero-verde con riflessi argentei.

La vernice rossa, piuttosto scarsa, è lucida e sulla tonalità rosso-mattone.

Le forme sono varie, così come le dimensioni dei vasi; certo è che dalla quantità e dalla qualità dei frammenti rinvenuti si può desumere che i vasi esistenti nella tomba fossero oltre un centinaio.

Il più integro degli oggetti rinvenuti è un lumino ad olio, colorato con vernice nera, al quale manca solo il manico (foto 5).

Unendo vari frammenti è stato possibile ricostruire quasi totalmente una ciotola in vernice nera ed il coperchio di un'urna cineraria (foto 4).

Su due frammenti, uno in vernice nera-lucida l'altro in vernice rossa, sono state rilevate delle decorazioni a stampiglia, tipiche della ceramica falisca dei secoli precedenti e successivi all'occupazione romana.

Quindi per riepilogare la tipologia fittile della tomba, possiamo dire che abbiamo numerosi vasi di medie e grosse proporzioni in ceramica grezza per lo più olle, brocche, anfore; la ceramica di dimensioni minori, decisamente più artistica, risulta invece verniciata in nero e talvolta in rosso. In questo caso la tipologia vascolare più frequente è rappresentata da patere, coppe e ciotole. Più rara, e pur sempre di notevole bellezza, è la ceramica incisa a stampiglia, la cui figura predominante è rappresentata dalla « palmetta » (tav. 7 e 8).

## CONCLUSIONI

La tomba delle Ginestre si può quindi classificare fra le tipiche tombe falische del 2°-3° secolo a. C.

Uno degli elementi di maggior interesse è l'ingresso, che è neces-

sario mettere completamente alla luce per individuarne meglio le caratteristiche.

La tomba prescritta non presenta una eccezione, ma la sua struttura è tipica di un periodo rappresentato in varie zone limitrofe alla città di Falerii Novi (Puntoni di Fabbrica, Tre Camini, Pradoro ecc.) come anche in altre zone del territorio falisco.

L'indagine si esaurisce a questo punto poiché non era nelle intenzioni approfondire la conoscenza del problema falisco, ma solamente porre in evidenza l'esistenza della tomba, la sua struttura, ciò che è stato trovato, affinché del lavoro rimanga memoria.

*RIASSUNTO* – *L'autore dà notizia dei lavori di scavo da lui eseguiti in una tomba falisca nei giorni dall'11 al 20 agosto 1970. Si tratta di una delle tipiche tombe falische del II-III secolo dopo Cristo. I loculi individuati sulle quattro pareti sono 14. Uno degli elementi di maggior interesse è l'ingresso, che sarebbe necessario mettere completamente alla luce, per individuarne meglio le caratteristiche.*

*ZUSAMMENFASSUNG:* « Die Tomba delle Ginestre am Orte Pian di Logge in der Gemeinde Fabrica di Roma ». – Der Verfasser berichtet über die Ausgrabungen, welche er vom 11. bis zum 20. August 1970 an einem faliskischen Grabe unternommen hat. Es handelt sich um eines der typischen faliskischen Gräber des II. oder III. Jahrhunderts n. Ch. An den vier Wänden des Grabes sind 14 Grabnischen gefunden worden. Einer der interessantesten Bestandteile dieses Grabes ist der Eingang. Es wäre notwendig diesen Eingang vollständig frei zu legen, um seine wesentliche Eigenart besser zu studieren.



Fig. 10 - Falerii Novi. Sopra: Via Funeraria; sotto: loculi aperti della Tomba delle Ginestre.

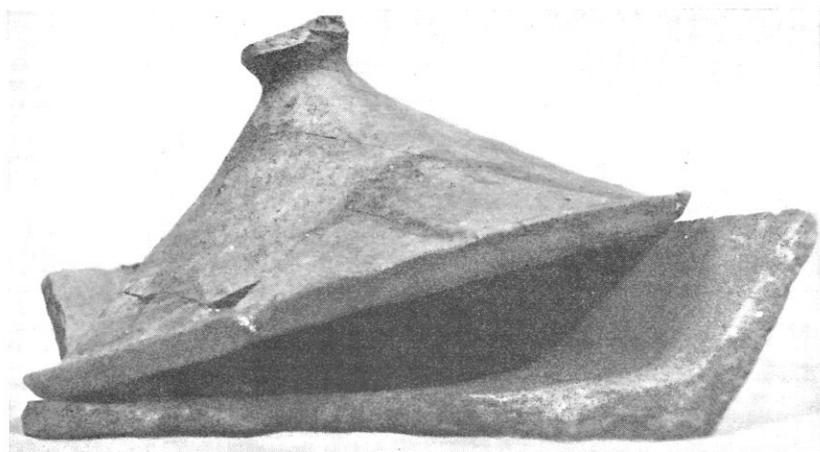


Fig. 11 - Falerii Novi. Tomba delle Ginestre: fondo e coperchio di urna cineraria.



Fig. 12 - Falerii Novi. Alcuni loculi della Tomba delle Ginestre.